Le idee del Campidoglio per preparare la città al Giubileo

«Piano Anno Santo» al via ma mancano 34 miliardi

L'assessore Rossi Doria: «Deve intervenire il governo» - Già stanziati sette miliardi - La necessità di sospendere gli sfratti - La Regione decide come spendere i suoi miliardi

Il comune ha preparato il suo «piano Anno Santo». Un elenco dettagliato di iniziative, provvedimenti, proposte per facilitare la permanenza dei pellegrini a Roma, per indirizzarli e aiutarli. La giunta ha anche rinnovato l'invito a Fanfani a decidere, per il giubileo, la sospensione degli sfratti. Una misura necessaria per la città. Ora le proposte (presentate dagli assessori competenti) passano al vaglio della giunta, che dovrà deliberare e pensare alla copetura finanziaria. Il Campidoglio ha stanziato 7 miliardi. «Ma chiaramente - dice Bernardo Rossi Doria, assessore al turismo — non basteranno. Diciamo che ce ne vorrebbero almeno 31. Sono tanti. Il governo, lo abbiamo ripetuto tante volte, deve fare la sua parte. Deve intervenire, partecipare attivamente a questo sforzo». Il fatto è che questa città è la Capitale e non può assolutamente essere abbandonata a se stessa. «E infatti — aggiunge Rossi Doria — noi diciamo che il contributo per Roma Capitale, fissato venti anni fa a dieci miliardi, deve essere rivisto. Abbiamo fatto i conti. Rivalutato sarebbe di 54 miliardi. Non chiediamo tanto, ma almeno che il governo intervenga per attuare questo programma per l'Anno Santo che è necessario e impellente». Analoga richiesta è stata avanzata al governo dal sindaco Vetere.

Quel piano infatti è sulla carta. Tra qualche giorno verrà fissata una scala delle priorita. Ma senza soldi non si farà niente. O si farà poco, rispetto a quello che realmente serve. Quindi il Campidoglio chiede al governo (che, come è noto, ha costituito una commissione apposita presieduta dal ministro Signorello) di inserire le proposte nel decreto che verrà preparato in occasione dell'Anno Santo. «Molto quindi — dice Rossi Doria — dipende dal gover no, da quel che avrà intezione di fare. E molto anche dalle priorità che stabilirà la giunta...».

Ieri si è riunita anche la commissione trasporti del comitato tecnico del governo sull'Anno Santo. Durante l'incontro, a cui erano presenti l'assessore Bencini e rappresentanti delle aziende di trasporto, è stata esaminata la possibilità di istituire un abbonamento turistico cumulativo unico per tutti i mezzi di trasporto della capitale. Anche la Regione deciderà la prossima settimana come utilizzare i cinque miliardi stanziati in occasione dell' Anno Santo.

I provvedimenti sono stati discussi ieri mattina dall'assessore al turismo Gigli e dal presidente della giunta Santarelli. Le proposte avanzate dalla Pisana riguardano la pubblicazione di un opuscolo informativo su Roma (da distribuire in almeno un milione di copie), la realizzazione di una pianta della città, l'elenco delle manifestazioni e l'indicazione di itinerari turistico-religiosi. La Regione ha anche deciso di realizzare un centro permanente di informazione, che diventerebbe, poi, dopo l'Anno Santo, una struttura al servizio di tutto il Lazio.

Per il pellegrino più campeggi, ostelli e la polizza d'assicurazione

Ecco quel che il Comune farà in occasione dell'Anno Santo. *Le proposte, avanzate dagli* assessori competenti, sono state approvate dalla giunta.

IMPIANTI TURISTICI — Sarà ripristinato il campeggio di Forte Antenne, ristrutturato quello comunale di Castelfusano e ne verranno realizzati di nuovi su aree pubbliche o private. Un ostello sarà ricavato nel Forte Antenne e altri a Castel Lombroso, al Forte Ostiense e all'ex hotel Enalc a Castelfusano. Sarà potenziato il sistema informativo turistico. Il Comune darà un contributo per la costituzione di un sistema di ricerca di posti letto. Verranno assegnate nuove autorizzazioni per i venditori ambulanti in determinate zone, mentre ne verranno soppresse alcune «irregolari». Saranno modificati gli orari dei negozi. Le cabine telefoniche aumentaranno, così come saranno di più i centri per la distribuzione dei gettoni. Saranno messe a disposizione tessere per musei e gallerie e per i trasporti pubblici. Il Comune ristampera il dizionario toponomastico in dotazione ai vigili. Il parco di Castelfusano sarà *risistemato. È stato anche deciso* di mettere a disposizione dei pellegrini una polizza di assicurazione.

TRAFFICO E SERVIZI — Saranno prese tutte le iniziative (già previste nel piano traffico del Comune) per risolvere i problemi del traffico specialmente nelle zone interessate all'Anno Santo. Saranno attrezzati percorsi turistici per i pullman. Sarà istituito il collegamento ferroviario tra la Stazione Ostiense e quella di San Pietro. È stato deciso anche di realizzare altri percorsi preferenziali per i mezzi pubblici e parcheggi nei punti di collegamento. Aumenteranno i mezzi per la rimozione delle auto. Sarà potenziato, per quanto concerne i servizi, il centro operativo della NU e si acquisteranno contenitori da 5 mila litri da collocare nei punti di maggiore *concentrazione dei turisti.* Verrà adeguata la rete di gabinetti pubblici e saranno istallati anche gabinetti mobili. Nella I e nella XVII Circoscrizione sarà istituito un servizio fisso notturno di spazzatura delle strade (è previsto anche l'acquisto di 80 veicoli leggeri, di autoinnaffiatrici e di macchine per il carico dei rifiuti). Sarà lanciata una campagna tra i turisti per «Roma pulita». Ci saranno poi tanti fiori: nuove aiuole, «balconi fioriti» e accordi con le associazioni di strada per abbellire le vie. Saranno rimesse a nuovo *tutte le zone verdi della città.* Un «pool» di servizi stampa tra le municipalizzate servirà a pubblicizzare le iniziative del Comune. Ci sarà anche un centro stampa per i giornalisti stranieri.

CULTURA E SPETTACOLO — I monumenti saranno ripuliti. *Verranno illuminati* tutti gli itinerari pedonali del centro storico (le chiese, le fontane e i monumenti) e sarà realizzata una segnaletica per le opere importanti. I musei e le gallerie comunali saranno aperti anche il pomeriggio e la sera. Il Comune organizzerà anche visite guidate. Saranno poi realizzate manifestazioni, mostre e altre particolari iniziative culturali. In occasione dell'Anno Santo uscirà un numero speciale della rivista «Roma e Comune» e sarà anche ristampato il numero monografico sul Campidoglio.

IGIENE E SANITÀ — Sarà potenziata la vigilanza nei pubblici esercizi e verranno creati posti di pronto soccorso con strutture mobili. I pellegrini che provengono da zone epidemiche saranno controllati preventivamente. È previsto l'acquisto di 4 ambulanze e sarà potenziata l'attività di disinfezione.

SICUREZZA — Per la sorveglianza di scuole, musei, parchi pubblici (attualmente affidata ai vigili urbani) verranno utilizzati gli obiettori di coscienza, gli anziani e le associazioni di volontari. Sarà potenziata la centrale operativa dei vigili (è previsto un aumento del parco vetture e l'acquisto di ponti radio).

Il magistrato in Inghilterra per i nomi di primo piano

Giallo Rothschild Droga e antiquariato, gli investigatori battono queste piste

Tra Roma e Londra la cocaina viaggia in mobili d'epoca - La chiave, un antiquario legato alla mafia ucciso

Jeannette May, ex signora Rothschild, è entrata consapevolmente in un traffico misterioso di antiquariato e cocaina? È questo il nuovo interrogativo che ronza nella testa di investigatori e «giallisti» appassionati da ormai quasi tre anni al più fitto ed intricato «thrilling» internazionale. Per cercare una *risposta voleranno nei prossimi* giorni a Londra i nostri *detective*, il giovanissimo giudice di Camerino Alessandro Iacoboni ed il tenente dei carabinieri di Roma Felice Corsetti.

Ai giornalisti che in questi giorni li assillano alla ricerca di qualche brandello d'indagine sfuggito al segreto istruttorio, rispondono con frasi ottimistiche ed ammiccanti. Sembrano sicuri del fatto loro. La stampa nazionale è schierata decisamente dalla loro parte, formando un movimento d'opinione uguale e contrario a quello che in Inghilterra ha visti schierati quotidiani e settimanali sulla pista del «delitto mafioso». Due reporter del «Sunday Times» sono stati addirittura sguinzagliati in mezza Europa per *chiarire il giallo. E sono diventati* loro gli *opinion-men* più accreditati, dopo due clamorose inchieste che hanno appassionato l'opinione pubblica britannica più delle beghe dei Reali. Citando fatti e personaggi spesso imprecisi e sbagliati, hanno sostenuto fin dall'inizio *la tesi* del delitto, quando ancora la magistratura italiana preferiva optare per l'«incidente».

Per molti mesi, l'ago della bilancia tra le due tesi è stata una bufera di neve. *La sera* della scomparsa di Jannette May e della sua amica italiana Gabriella Guerin, in località Sassotetto, vicino Camerino non c'era stata alcuna nevicata, e le due donne non possono quindi essere morte assiderate. Ci sono voluti due anni per ripescare un bollettino meteorologico dell'epoca. Una bufera ci fu davvero, ma il giorno dopo. Perché quella sera dunque le due amiche non fecero ritorno nel loro albergo di Sarnano? E perché saltarono un appuntamento, solo per girovagare intorno al paese? La storia di quelle ore è stata raccontata in decine di versioni giornalistiche che hanno scandagliato ogni minuto secondo senza peraltro riuscire a sbrogliare la matassa.

«I due capi del filo — dicono i bene informati — sono a Londra e Roma». E per questo motivo nemmeno il ritrovamento dei due corpi scheletriti sarebbe servito a nulla. Anzi. Con la macabra scoperta il mistero s' infittisce. Perché i corpi erano a circa quindici chilometri dal luogo dov'è stata ritrovata la loro auto? Un tratto lungo da fare a piedi. Conviene quindi sorvolare sulla fitta boscaglia dei monti Sibillini, per atterrare a Londra, nella *City*.

«Indagheremo su personaggi di tutti i ceti sociali — ha dichiarato in questi giorni il giudice Iacoboni — ci sono molti uomini di primo piano...». Queste affermazioni hanno il sapore di un *piccolo anticipo* sui nuovi risvolti dell'inchiesta. E vale la pena soffermarsi sul fatto che il magistrato marchigiano aveva appena finito di interrogare due vecchi amici della vittima, i coniugi Gianni e Nicole Bulgari, gioiellieri famosi nella *City* romana.

In particolare Nicole ha conosciuto per molti anni l'ex fotomodella, ed ha raccontato molti risvolti, anche economici, dell'attività di Jeannette. *Le sue informazioni sono andate* probabilmente ad aggiungersi a quelle già in possesso degli investigatori italiani ed inglesi: tutte porterebbero in un modo o nell'altro al traffico di opere d'arte.

Si delinea così una vera congrega di antiquari e gioiellieri italiani che lavorano a Londra, raccogliendo «pezzi» esclusivi per i salotti chic di casa nostra. Jeannette May conosceva inevitabilmente questo mondo, sia per via del suo studio d'arredamento, sia per le amicizie che la legavano a commercianti ed acquirenti. In particolare la giovane donna avrebbe incrociato sulla sua strada un tizio poco raccomandabile, dai modi bruschi e con l'aria del gangster. Si chiamava Sergio Vaccari, romano, commerciante d'antiquariato. Lo ammazzarono con quindici coltellate nella sua villa londinese.

Così dà notizia della sua morte il quotidiano «The Standard»: «Girava con un passaporto falso, ed era coinvolto in un traffico di cocaina... La polizia ha le prove dei suoi rapporti con la mafia... Dal passaporto risulta che proveniva da Milano, ed aveva recentemente viaggiato in Danimarca, Francia, Italia... Aveva un giro di amicizie in USA e in Venezuela...». *Risulterà, dopo la sua* morte, che l'attività di antiquario figurava a nome della madre, la signora Ajelli. Ed un suo socio, tal Renato Squatriti, dichiarerà al «Daily Mail» che «Vaccari aveva rapporti con un marchese coinvolto nel giallo Rothschild».

Questo marchese verrà da tutti riconosciuto nella persona del nobile Paolo Del Pennino, battitore della casa d'aste più famosa del mondo, la Christie's. Questo personaggio sembra attirato nel «giallo» come in un vortice. Lui nega tutto. Nega perfino di aver consciuto Jeannette. Ma implacabilmente qualcuno lo rigetta in ballo.

Lo arresteranno anche per un clamoroso furto avvenuto 24 ore dopo la scomparsa di Jeannette nei saloni della Christie's a piazza Navona. Cinque miliardi di gioielli scomparsi nel *nulla. Ma non è solo la sua* persona ad entrare nella losca vicenda: è l'intera casa d'aste nel mirino degli investigatori. Sono già avvenuti in passato episodi misteriosi di «riciclaggio» delle opere d'arte attraverso la Christie's, addirittura un anno fa furono arrestati una quindicina di antiquari e commercianti emiliani.

«E chi ci dice che anche stavolta non si tratti di una storia simile?», insinuano i «giallisti». E aggiungono però qualche interrogativo ancor più inquietante: «Chi controlla alla frontiera quadri antichi o mobiletti d'epoca? Chi si assume la responsabilità di "sventrare" un Morandi per vedere che c'è dentro?». Del resto, anche l'antiquario Vaccari non trafficava antichità e coca?

Raimondo Bultrini

Accolta la proposta del sindaco per un aggiornamento dei lavori

Caso Maccarese in Campidoglio necessaria un'altra seduta

La discussione aperta ieri da un ordine del giorno della maggioranza - Ribadita la volontà di sventare ogni manovra speculativa - Ora sono in pericolo anche le case dei braccianti

La questione-Maccarese è arrivata ieri in consiglio comunale, e a riprova dell'importanza e dell'interesse che questa azienda ha, non è bastata una seduta fino a tarda sera per arrivare ad una decisione. Lo stesso sindaco Vetere, per evitare una strozzatura della discussione, mentre c'erano diversi iscritti a parlare, ha proposto di aggiornare la discussione alla prossima seduta del consiglio. L'invito del sindaco è stato accolto. All'appuntamento di ieri si è giunti dopo che nelle precedenti sedute era mancato il tempo materiale per discutere due interrogazioni: una presentata dai compagni socialisti Natalini, Benzoni e De Felice, e l'altra dal compagno Della Seta. Ieri è stato presentato un ordine del giorno firmato dai partiti che compongono la maggioranza capitolina (Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup). Il documento della maggioranza impegna il sindaco e la giunta ad intervenire presso la commissione Agricoltura della Camera e presso il governo perche venga bloccata l'operazione dell'Iri e perché, d'intesa con la Regione, si arrivi all'acquisto dell'azienda agricola Maccarese (previo accertamento dell'economicità di gestione) da parte dell'Ersal; per garantire una gestione a conduzione diretta e cooperativa, al fine di garantire l'utilizzazione agricola di un azienda che può essere altamente produttiva e di sventare ogni manovra speculativa immediata e futura di questo essenziale patrimonio agricolo ambientale e sociale della città.

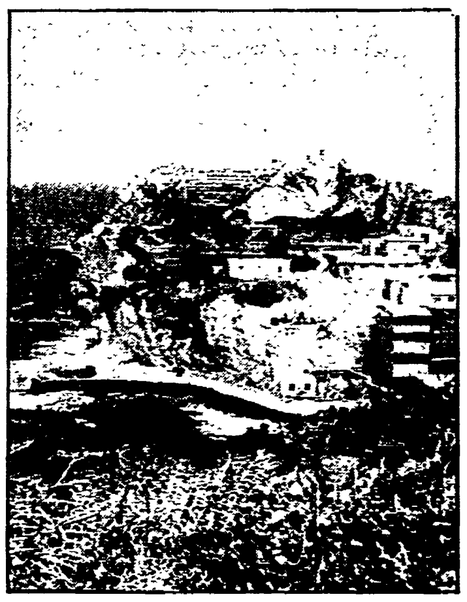
L'ordine del giorno è stato illustrato dal compagno Giancarlo Bozzetto che nel suo intervento ha rifatto un po' la storia recente di tutta la vicenda, mettendo in guardia chi pensa di dover ormai alzare bandiera bianca di fronte al fatto compiuto della vendita ai privati.

«Visto che il collegio dei liquidatori ha deciso di vendere la Maccarese ai fratelli Gabellieri allo stesso prezzo offerto a suo tempo dalle cooperative è necessario — ha detto Bozzetto — dare battaglia perché un simile "affare" non vada definitivamente in porto. Bozzetto è anche tornato sulla storia delle scorte morte e vive e cioè su quell'immenso patrimonio fatto di migliaia di capi di bestiame, di centinaia di macchine agricole e di edifici che l'IRI ha venduto insieme ai 1800 ettari, e che dimostrano che nemmeno la presunta vantaggiosità dell' affare, da parte dell'ente pubblico, è stata rispettata.

Il consigliere comunista ha poi lanciato un grido d'allarme per l'altra manovra speculativa *che sta andando avanti:* quella sulle case dei braccianti. Le condizioni poste dai liquidatori sono che entro sei mesi le 500 famiglie che da decenni abitano quelle case debbano trovare una cifra intorno ai trenta milioni per riscattare le case. Per dei lavoratori, come i braccianti della Maccarese, sono delle condizioni capestro e il vincolo dei sei mesi apre la strada all'espulsione dei braccianti dalle loro case e alla vendita a privati. Sempre sulla questione delle case, ieri, la giunta regionale ha deciso di predisporre un disegno di legge che permetta ai braccianti di acquistare le abitazioni. Nel dibattito è poi intervenuto il compagno socialista Benzoni che ha messo in luce il comportamento equivoco e dilatorio tenuto dall'IRI nel corso di questi anni. «Adesso l' IRI per giustificare tutta l'operazione assume il ruolo di puro imprenditore, ma nel passato si è confrontato con il Comune arrivando anche ad accordi, per quanto riguardava la manutenzione e aveva chiesto l'impegno del sindacato per ridurre i livelli occupazionali. Dopo aver ottenuto i contributi necessari per un risanamento dell'azienda, l'IRI ha deciso di vendere ai privati senza interpellare nessuno. A questo punto però dobbiamo incalzare — ha detto Benzoni — governo, parlamento e Iri perché si faccia piena chiarezza su tutta l'operazione».

Il liberale Antonietti e il democristiano Bernardo hanno invece sostenuto la tesi della più completa linearità e trasparenza di tutta l'operazione che ha portato alla vendita della Maccarese ai fratelli Gabellieri. Il consigliere democristiano, nella sua arringa pro-IRI, non ha però spiegato come mai i suoi amici di partito in consiglio regionale hanno invece preso una netta posizione perché la Maccarese venga acquistata dalla Regione attraverso l'Ersal. La discussione poi, come dicevamo all'inizio, è stata aggiornata.

r. p.



«Italia Nostra» contro l'abusivismo a Ponza

La situazione ambientale-paesaggistica delle isole Ponziane è al centro di un intervento della sezione romana dell'associazione «Italia Nostra». Preoccupazioni sono espresse dalla stessa associazione per le costruzioni che nelle isole dell'arcipelago stanno causando grave deterioramento urbanistico, in varie località.

Anche le necessarie infrastrutture sono altra fonte di preoccupazione. Infatti, sempre con maggiore insistenza — rivela «Italia Nostra» — si parla di un porto o attracco a Cala Feda che, oltre ad essere una delle spiagge più suggestive dell'isola, rappresenta con le prospicenti «piscine naturali» e la deliziosa «Caletta» un colpo d'occhio unico al mondo. A Cala Feda — sottolinea «Italia Nostra» — deve rimanere il già esistente porticciolo dei pescatori di cui va solo bonificata la banchina in rovina. Se un altro porto si dovrà realizzare, questo — sempre secondo l'associazione — potrebbe sorgere nella zona della vecchia miniera di bentonite, ove già esiste un ottimo attracco per navi di grosso tonnellaggio. Altri rilievi vengono mossi per la collocazione della centrale elettrica in località Giacons.

NELLA FOTO: veduta di Ponza, con le cave di bentonite

Walter Toderi, 24 anni, abitava nel popolare quartiere del Quadraro

Trovato morto nel bagno di casa Ottava vittima della droga nell'83

La scoperta fatta dal fratello - L'apprensione di un intera zona della città nelle testimonianze dei vicini

La tragica spirale dell'eroina ha inghiottito un'altra giovane vittima, l'ottava dall'inizio dell'anno: Walter Toderi, di 24 anni, trovato morto ieri mattina nella sua casa in via del Quadraro. La terrible scoperta è stata fatta dal fratello verso le dieci del mattino. Walter era entrato nella stanza da bagno; la porta — chiusa per troppo tempo — ha insospettito i familiari. Dopo i tentativi sempre più concitati di farsi rispondere, il fratello ha pensato che Walter fosse stato colto da malore. Ha sfondato la porta a spallate e si è trovato davanti uno spettacolo agghiacciante: Walter riverso in terra, accanto una siringa: non dava più alcun segno di vita. Un'altra famiglia nella disperazione.

Walter Toderi abitava al numero 72 di via del Quadraro, in uno dei grandi palazzoni del popolare quartiere della Tuscolana, proprio verso la fine della strada. Poche decine di metri più avanti ci sono i ruderi dell'acquedotto romano e poi si entra in campagna. Di fronte alla casa, una lunga serie di campi di calcio.

La famiglia Toderi è molto conosciuta, sono trent'anni che abita lì. E così è facile individuare il campanello anche se la targhetta indica un'altro nome. Risponde una voce affranta, ma il rifiuto è deciso: «Un giornalista? No, guardi, non ho alcuna voglia di parlare con nessuno». «Bè, ci credo che non ti vuole parlare, dopo quello che è successo», dice una signora ferma sul portone. In questo angolo di via del Quadraro non si riesce a discutere d'altro, tutti si conoscono da sempre e tantissimi conoscevano Walter. «Ma non è soltanto per questo — aggiunge sempre la stessa signora — che vedi tante persone qui in strada a parlare. È che siamo preoccupati per i nostri figli. Walter era amico di molti di loro e girando per le strade del quartiere di episodi che ti fanno pensare alla droga se ne vedono sempre di più: l'impressione che il pericolo si allarghi è di tutti, ma che si può fare?».

Gli risponde subito un'altra signora: «Intanto bisogna che tutti dicano quello che sanno. Per esempio, è mai possibile che gli amici di Walter non conoscano da chi e dove prendeva la droga? Ecco, devono andare alla polizia e dirlo, prima che altri di loro ci finiscano in mezzo».

Attraverso i racconti si comincia a delineare anche la figura di Walter Toderi: «Io — aggiunge un'altra signora più anziana — avevo avvertito più volte la famiglia. Ma non posso capire com'è possibile che questi ragazzi si "buttino" dentro l'eroina. E poi vedi che non riescono a fare niente; anche Walter, in giro tutto il giorno per il quartiere... Anche un mio nipote, che era amico di Walter, si bucava; adesso è andato a vivere fuori Roma, e sembra che ne sia uscito completamente. Almeno spero».

L'immagine che si può cogliere dai tanti discorsi è, in definitiva, quella di un quartiere simile a tanti altri nella periferia della città, confuso — ed in parte impaurito — di fronte ad un fenomeno che appare come inarrestabile. E si accavallano le congetture: il gruppo di ragazzi sempre fermi nello stesso punto, «il locale in piazza dei Tribuni dove tante volte è entrata la polizia per controlli e che sembra sia un luogo di spaccio», e tante altre ancora.

Torna subito alla mente la radiografia di un quartiere non distante, il Prenestino, divenuto uno dei più grossi centri di spaccio e di consumo di stupefacenti e teatro, all'inizio dell'anno, di moltissimi drammatici episodi tutti legati — in qualche modo — al mondo della droga. E si mostrano così, in tutta la loro drammatica pericolosità, anche episodi quali la scoperta — fatta lunedì — dell'ingegnoso metodo con il quale un corriere è riuscito a trasportare un chilo di cocaina, ingerito in piccoli contenitori. Un segnale che indica che sta divenendo sempre più vasto e difficilmente controllabile il traffico di stupefacenti in città.

Angelo Melone

Assemblea dei quadri e delegati Cgil-Cisl-Uil

Oggi alle ore 9, al cinema Astoria (piazza Odorico da Pordenone), si svolge l'assemblea della Federazione unitaria regionale del Lazio Cgil-Cisl-Uil. Argomento: «Accordo sul costo del lavoro, conclusione rapida dei contratti, gestione del documento d'intesa regionale per l'occupazione e lo sviluppo del Lazio e del Paese».

Partecipano: Sergio Garavini, Erminio Chioffi, Claudio Di Francesco.

Oggi al Pantheon sull'equo canone

Oggi pomeriggio alle 17 in piazza del Pantheon ci sarà un presidio organizzato da SUNIA, SICET e UIL-casa, dal coordinamento romano dei comitati di quartiere e dal comitato per la difesa della casa.

Durante la manifestazione ci sarà un incontro con la commissione lavori pubblici della Camera e del Senato, per discutere sulle modifiche alla legge dell'equo canone.

Psichiatria, chiudere gli ospedali non basta

Di fronte alle notizie discordanti sulla delibera della giunta regionale che istituisce le attività di pronto intervento psichiatrico sono necessarie alcune precisazioni:

1) la delibera non istituisce un nuovo servizio; essa attribuisce le attività di pronto intervento ai servizi territoriali che debbono espletarle a livello domiciliare ed ambulatoriale dalle 8 alle 20 dei giorni feriali;

2) limitatamente ai giorni festivi ed alle ore notturne gli stessi servizi debbono assicurare il servizio a rotazione; la sede è fisicamente quella degli attuali servizi di diagnosi e cura ma le attività sono affidate agli operatori del territorio. Non si rinforzano i servizi ospedalieri in quanto tali, dunque, ma li si ripara con un filtro fornito da équipes capaci di rispondere con interventi domiciliari ed ambulatoriali alle situazioni di crisi;

3) poiché il personale oggi in servizio è insufficiente, almeno in alcune zone, ad assicurare l'insieme di queste attività, la delibera autorizza i comuni copoluogo di provincia a predisporre, con le unità sanitarie locali interessate, un piano di assunzioni, ai sensi della legge 12 o attraverso rapporti di consulenza, per avere a disposizione tutti gli operatori necessari;

4) per rendere possibile interventi esterni alla sede del servizio, la delibera autorizza infine l'acquisto di autovetture e la stipula delle assicurazioni necessarie al movimento del personale;

5) a livello di consiglio regionale, il gruppo comunista ha polemizzato inizialmente con questa delibera, perché è arrivata tardi e perché affronta i problemi in modo settoriale. Nel momento in cui è stato assicurato che la delibera avrebbe solo anticipato la legge e che il coordinamento delle iniziative era lasciato ai comuni, abbiamo ritenuto di dover prendere atto del fatto che la giunta regionale si accorgeva dell'esistenza di un problema a lungo ignorato.

Questi i fatti, su cui si può polemizzare quanto si vuole ma che non serve a nessuno presentare in modo distorto. Soprattutto mentre, approfittando della confusione creata anche da una polemica sbagliata, si discute una legge in cui qualcuno vorrebbe introdurre idee relative ai «servizi ospedalieri per cronici» ed altre simili «follie» intese a riaprire, veramente, gli ospedali psichiatrici.

È su questi temi che il fronte degli operatori e degli utenti deve saldarsi di nuovo, ora che la questione è stata riaperta dall'iniziativa della Democrazia Cristiana regionale. È importante che si capisca fino in fondo, battendo il tentativo di contrapporsi alle famiglie, che gli operatori democratici intendono realizzare la 180 non solo abbattendo gli ospedali ma creando anche e soprattutto condizioni in cui sia possibile dare risposte utili, pronte, migliori di quelle che si davano prima alle esigenze legittime di chi soffre.

Luigi Cancrini